

ECONOMIA

«6.000 IMPRESE ANCORA IN ATTESA»

SOLDI ALL'INCAGLIO

L'onorevole pentastellata: stanziati 52 milioni di euro per l'anno 2020 e ulteriori 26 milioni per il 2021, che non sono ancora stati erogati

LE «SPINE» DEL PIANO PLURIENNALE

Copagri protesta perché, per il secondo anno, è stato aggiornato «senza il necessario e preventivo confronto»

«I ristori Xylella sono in ritardo»

Interrogazione urgente della deputata M5S Patty L'Abbate al ministro Lollobrigida

● La Xylella continua a togliere il sonno alla filiera dell'olio pugliese, tanto che la deputata del M5S Patty L'Abbate, vicepresidente della Commissione Ambiente della Camera, ha presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida. «La mancata erogazione degli indennizzi per la Xylella fastidiosa penalizza le aziende agricole pugliesi, andando ad aggravare la crisi dell'olivicoltura. È più che mai urgente capire il perché dei ritardi da parte del Governo e quali misure si vogliano adottare per sbloccare le risorse», dichiara la politica originaria di Polignano a Mare, che aggiunge: «La Xylella fastidiosa continua a rappresentare una delle maggiori emergenze fitosanitarie per l'olivicoltura pugliese, con danni irreversibili che hanno compromesso la produttività di migliaia di aziende agricole nella regione. Circa 6.000 aziende pugliesi risultano ancora in attesa di ricevere i ristori economici previsti per fronteggiare i danni causati dalla fitopatia. In particolare, sono stati stanziati 52 milioni di euro per l'anno 2020 e ulteriori 26 milioni di euro per il 2021, che non sono ancora stati erogati. Nonostante i numerosi solleciti da parte della Regione Puglia il governo centrale non ha ancora fornito risposte concrete in merito alla distribuzione delle risorse stanziare. Gli indennizzi rappresentano una misura indispensabile per garantire un minimo supporto economico agli agricoltori colpiti dalla Xylella, in un contesto già aggravato da crisi climatiche, difficoltà di mercato e una burocrazia eccessivamente onerosa. Senza quelle risorse si bloccherà un comparto fondamentale della Puglia, compromettendo il tessuto economico e sociale della regione, con ricadute significative sull'occupazione e sul patrimonio paesaggistico e culturale. I ritardi nell'assegnazione dei fondi limitano la capacità di ripresa delle aree colpite dalla Xylella. Per questo nell'interrogazione, oltre a chiedere il perché dei ritardi nella distribuzione degli indennizzi per gli anni 2020 e 2021 e di sbloccare con urgenza quei fondi, ho chiesto di

sapere se siano previsti ulteriori stanziamenti per il triennio 2022-2024, in considerazione del protrarsi degli effetti devastanti della Xylella sull'olivicoltura pugliese e della necessità di supportare la resilienza del settore. Le imprese agricole meritano risposte certe».

Sul piede di guerra anche la Copagri che, col presidente Copagri Puglia Michele Palermo, accusa la Regione Puglia di aver aggiornato «per il secondo anno consecutivo, il Piano pluriennale per il contrasto alla Xylella fastidiosa senza il necessario e preventivo confronto con il partenariato economico e sociale e con le organizzazioni agricole, lasciando sul campo numerosi interrogativi e questioni senza risposta, che sollevano più di qualche dubbio sul reale coinvolgimento delle comunità locali e dei produttori agricoli. È fondamentale riavviare con urgenza il dialogo tra la Regione Puglia e le parti sociali su un provvedimento che ha ricadute importanti e significative sul tessuto produttivo ed economico del territorio».

Palermo sottolinea come fra le modifiche introdotte vi sia «la quasi triplicazione dei fondi per il monitoraggio per il 2024, passati da 4 a oltre 10,6 milioni di euro», i «costi non rendicontabili legati ai rimborsi dei piani fitosanitari nazionali, a totale carico del bilancio regionale». Per il presidente «con la riduzione da 5 a 2 chilometri della larghezza della zona infetta, inoltre, viene sostanzialmente messa in discussione buona parte dell'esperienza pugliese di contrasto al batterio» e «mentre in precedenza tutte le piante dichiarate ospiti del batterio, per un raggio di 50 metri intorno a un albero infetto, dovevano essere abbattute a prescindere dalla presenza effettiva della Xylella, ora non devono essere rimosse nel caso in cui risultino negative alle analisi». Per non parlare «degli uliveti monumentali, che si intende continuare ad abbattere o capitozzare», e «dei sovrainnesti, pratica che come più volte evidenziato dalla Copagri e confermato dal Servizio fitosanitario regionale, risulta essere priva di basi scientifiche». [Redpp]

